

## SCHEDA INTRODUTTIVA A FRANCESCO JOVINE – LE TERRE DEL SACRAMENTO

di Giorgio Riolo

La formazione di Francesco Jovine è quella tipica di un giovane del Mezzogiorno d'Italia nato in contrade povere e che è preso, fin da bambino e da adolescente, dall'ardore della conoscenza e della cultura.

Nato nel 1902, in provincia di Campobasso nel Molise, la sua strada nella vita lo condusse a Roma e qui, oltre agli studi in Università, insegnò e frequentò gli ambienti letterari e culturali.

Il suo antifascismo lo determinò nel 1945 a iscriversi al neonato Partito d'Azione, filiazione della grande tradizione di Giustizia e Libertà, e a partecipare alla Resistenza nel Lazio. Finita la breve esperienza del Partito d'Azione, Jovine si iscrisse al Pci e collaborò al quotidiano l'Unità e alle varie riviste nate in quella fervida stagione del dopo Liberazione. Quella grande stagione di speranze e di impegno umano e politico per la Nuova Italia così ben descritta da Italo Calvino nella prefazione alla edizione del 1964 del suo romanzo sulla Resistenza *Il sentiero dei nidi di ragno*.

Morì prematuramente nel 1950 a causa di un attacco cardiaco. Subito dopo la morte, nello stesso 1950, uscì postumo il suo capolavoro *Le terre del Sacramento*. Nello stesso anno il romanzo vinse il prestigioso Premio Viareggio.

Era quello non solo il riconoscimento del valore dell'opera, era anche un omaggio postumo a uno scrittore e a un intellettuale dal quale ci si attendeva molto. La sua qualità di scrittore di razza non lo avrebbe confinato solo alla cosiddetta "letteratura meridionalistica", alla quale la sua produzione fino ad allora apparteneva. Con l'avvertenza che la grande letteratura meridionalistica non è solo "meridionalistica". Non è solo documento di una narrazione particolare, di una denuncia di una condizione particolare, di un problema nato con l'Unità d'Italia. Molto schematicamente, questa letteratura è letteratura, e grande, e basta.

Come la "questione meridionale" è gramscianamente "questione nazionale", così un Verga, un De Roberto, un Tomasi di Lampedusa, *Gente in Aspromonte* di Corrado Alvaro, *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *Fontamara* di Ignazio Silone, le opere di Leonardo Sciascia, *Le terre del Sacramento* alludono a letteratura di valore nazionale e universale.

Elementi autobiografici, va da sé, con la conoscenza precisa della provincia molisana, della dinamica sociale e umana di un Mezzogiorno tra notabilato (proprietari terrieri, avvocati - i tanti, troppi avvocati del Sud - funzionari dello Stato ecc.) e popolo, con gli ultimi degli ultimi, i "cafoni", i contadini poveri e i braccianti, si mescolano a una invenzione narrativa sempre attiva.

Il romanzo risente della voglia di un intellettuale molto radicato nella sua terra di

origine, e che ha seguito la sua strada, inevitabilmente migrando, di ritornare alla sua materia, ai suoi contadini, all'epopea contadina. E l'emigrazione non è solo fenomeno che interessa le sole braccia, è fenomeno più vasto. La deprivazione del Sud anche delle sue migliori energie intellettuali e morali.

Il verismo e soprattutto il più generale contesto della grande stagione del neorealismo dell'Italia di quel tempo gli offrivano i canoni formali da seguire per la materia da narrare.

Il feudo del Sacramento era appartenuto alla Chiesa e al momento dell'unificazione era passato allo Stato unitario. I beni ecclesiastici incamerati furono spesso trasferiti a prezzi stracciati al notabilato locale, proprietari terrieri di vecchia nobiltà o borghesia delle professioni, nel Sud, come in ogni realtà arretrata del mondo, molto potente. Così come avvenne con i beni demaniali, i cosiddetti "usi civici", passati o appropriati con la violenza e con le minacce dai "galantuomini". Lo stato unitario spesso coprì questi furti dal momento che i "galantuomini" da borbonici rapidamente erano passati a essere liberali monarchici unitari. Il trasformismo congenito, non solo quello posteriore inaugurato da Agostino Depretis.

Così la famiglia di notabili locali Cannavale si accaparrò il feudo. Il discendente avvocato Enrico Cannavale è il tipico proprietario assenteista, ormai entro la decadenza di una famiglia un tempo ragguardevole. Bonariamente scialacquatore, donnaiole e con velleità socialiste, essendo presidente della Società Operaia della località Calena (invenzione letteraria che sta per Isernia). Com'è così frequente in quel contesto del Sud, il solito fattore e affittuario Felice Protto, ipocritamente fedele ma in realtà astuto e intento a truffare il padrone.

Cannavale ospita nella sua grande dimora la cugina Clelia, ormai rimasta orfana, creatura sensibile e sottomessa, segretamente innamorata del cugino. Il quale cugino non la risparmia a un certo punto dalle sue attenzioni sessuali, dei rapporti intimi.

La famiglia De Martiis, parenti di Enrico Cannavale, a causa di problemi intervenuti non può più condurre la vita di prima a Napoli ed è costretta a ritornare a Calena. Qui Laura, figlia del ex presidente di Corte d'Appello De Martiis, comincia a frequentare il parente Enrico. Lei bella e dal carattere fermo, risoluto, comincia a influenzare Cannavale. I due infine si sposano. Tutta l'attenzione di Laura è rivolta a mettere ordine al patrimonio e all'amministrazione. Soprattutto per quanto riguarda il recupero del feudo, lasciato incolto. La soluzione starebbe nel concedere ai contadini delle contrade vicine al feudo, sempre affamati di terra e di lavoro e di pane, una sorta di contratto di enfiteusi, per rendere produttive quelle terre incolte, con la vaga promessa di giungere poi a divenirne i proprietari.

Laura conosce il giovane Luca Marano, ex seminarista, e adesso studente di legge a Napoli, di idee socialiste e così ben voluto dalla gente del luogo per il suo carattere fresco, aperto, franco. Ella manovra affinché Luca agisca per convincere i diffidenti contadini ad aderire alla proposta dei Cannavale.

I contadini si impegnano in questa impresa con il miraggio della terra, della atavica aspirazione alla terra. Ma l'epilogo è tragico. Nessuna concessione e nessuna enfiteusi. I contadini occupano il feudo e la proprietà ricorre ai fascisti assoldati e ai

carabinieri. Luca Marano resosi conto del raggiro, rimane con i contadini e nello scontro rimane ucciso.

Il finale, più che da passione e morte di Gesù Cristo, è da tragedia greca. Con il coro delle donne, madri, moglie, figlie (le donne del Sud, sempre depositarie del dolore) che accorrono sul luogo dell'eccidio. Il lamento funebre dei contadini uccisi e di Luca Marano ("spada brillante") è la chiusa di una vicenda tipica di un mondo senza cuore e senza speranza.

Come diceva Ignazio Silone in *Fontamara*, dopo Dio, il principe di Torlonia, dopo le sue guardie e i suoi cani, nulla, nulla, nulla. E poi i "cafoni", i contadini poveri e i braccianti del Mezzogiorno.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – FRANCESCO JOVINE – LE TERRE DEL SACRAMENTO

### Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia dall'inizio del Novecento fino agli anni Cinquanta. Sullo stesso periodo, ma in modo esteso, ricco e dettagliato, Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, vol. IX, X e XI.

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. È un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia del Novecento, della questione meridionale, del fascismo e dell'Italia del secondo dopoguerra.

### Monografia su Francesco Jovine

Due volumetti. Eugenio Ragni, *Francesco Jovine*, La Nuova Italia, nella famosa collana "Il castoro", da tempo esaurito e quindi da reperire in biblioteca, e Nicola Carducci, *Invito alla lettura di Jovine*, Mursia.

### Opera

L'unica edizione oggi disponibile del romanzo è presso Donzelli editore. Ma l'edizione originale presso Einaudi, in varie collane, fino all'ultima negli Einaudi Tascabili, è molto facile da reperire nel mercato parallelo dell'usato e in biblioteca.